

Sanità ancora ferita dal Covid

6 mesi d'attesa per il neurologo

Tre mesi per una colonscopia, 100 giorni per la visita oculistica (a Bettola), ma per un esame a Piacenza c'è da aspettare fino al 26 ottobre

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● La ferita inferta dalla pandemia alla sanità, combinata alla carenza di organici, non smette di bruciare. E quella di Piacenza sembra faticare più di quella di altre province emiliano-romagnole a scrollarsi di dosso il peso dell'emergenza, anche se il quadro - rispetto a due mesi fa - appare migliorato. A ieri, per la prima visita neurologica generica occorre attendere il 4 agosto, a Fiorenzuola. Oppure il 27 settembre a Bobbio. Per una prima visita per sospetta epilessia l'attesa arriva al 12 ottobre, per Sla il 19 dello stesso mese. Ma, purtroppo, non esiste soltanto la Neurologia in sofferenza. Sempre ricorrendo ad una rapida indagine tramite Cuptel, è possibile rendersi conto che chi abbia necessità di sottoporsi ad una colonscopia deve aspettare fino al 18 maggio, con intervento a Castelsangiovanni. Se la richiesta personale è di effettuare lo stesso esame nella Gastroenterologia di Piacenza l'attesa cresce ulteriormente, per arrivare al 4 agosto. Due mesi occorrono per prenotare la prima data aperta per una risonanza magnetica alla testa, la data è il 13 aprile in Casa di cura Piacenza, oppure il 2 maggio a Fiorenzuola. Nell'elenco delle specialità ancora in sofferenza la visita gine-

cologica: ieri risultava aperta una data, l'11 aprile, a Fiorenzuola, mentre la prima visita disponibile in ospedale a Piacenza è il 6 giugno. Occorre dotarsi di pazienza anche per sottoporsi a una visita oculistica. C'è la possibilità di farlo il primo giugno a Bettola, oppure il 6 giugno a Podenzano. Ma per esser visitati nell'Oculistica di Piacenza bisogna aspettare il 26 ottobre, prima data disponibile ieri secondo il Cuptel. Le liste d'attesa per una serie di visite e esami specialistici monitorate dalla Regione, nella settimana dal



La sede dell'Ausl di piazzale Milano, a Piacenza

7 al 13 febbraio, hanno purtroppo evidenziato il permanere di diversi "rossi" (ovvero, tempi d'attesa inferiori agli standard regionali, pari a 30 giorni per la prima visita e 60

giorni per l'esame strumentale). Quasi 3mila le prestazioni nei sette giorni in esame, dieci i rossi (erano stati 13 a fine novembre, con 2.673 prestazioni).

IL MONITORAGGIO SETTIMANALE DELLA REGIONE

Le prestazioni hanno ripreso a crescere ma sui tempi siamo sempre maglia nera

PIACENZA

● Per ciascuna azienda sanitaria e per ciascuna prestazione monitorata nell'indagine regionale viene indicata la percentuale di prenotazioni effettuate con tempo di attesa inferiore agli standard regionali - 30 giorni per le visite e 60 giorni per la diagnostica. Il colore verde indica che le prenotazioni entro lo standard sono uguali o maggiori al 90% del totale delle prenotazioni; il colore giallo indica che le prenotazioni entro lo standard sono comprese tra

60-89%; il colore rosso indica che le prenotazioni entro lo standard sono minori del 60% sul totale delle prenotazioni della settimana monitorata.

La settimana dal 7 al 13 febbraio ha consegnato a Piacenza 12 rossi, su una quarantina scarsa di voci: in rosso visita oculistica, visita urologica, visita endocrinologica, colonscopia, Rmn (risonanza magnetica) cerebrale, Rmn addome, visita ginecologica, visita dermatologica, visita ginecologica, visita dermatologica, visita chirurgia vascolare, spirometria.

La percentuale di soddisfazione generale è stata dell'81,1 per cento. Meglio del 67,1 per cento evidenziato per Piacenza nella settimana dal 22 al 28 novembre (lasso temporale preso a riferimento di un periodo più complesso di oggi sotto il profilo sanitario), ma al di sotto comunque della sanità di tutte le province emiliano-romagnole.

Peggior di Piacenza, nel rispetto dei tempi d'attesa, ha fatto solo Imola. La sanità di Parma, nella medesima settimana di riferimento, ha erogato quasi 4.500 prestazioni, centrando gli obiettivi per il 90,2 per cento dei casi. Più su ancora Reggio Emilia, ben 5.724 prestazioni erogate - tra visite e indagini diagnostiche - e percentuale di ottenimento degli standard del 90,5 per cento. **_seg.**